

Navicello toscano

Prefazione

La Navimodel è lieta di presentare la ricostruzione storico-modellistica del Navicello Toscano ad opera di Luca Tarpani nella versione mini del navimodellismo.

La realizzazione di questo ottimo modello è il risultato dell'unione sinergica di esperienze diverse di due gruppi modellistici navali.

Nata all'interno del Gruppo Modellistico Trentino si è concretizzata in quello della Navimodel ad opera di Luca Tarpani con la costruzione del modello che ha portato all'autore la medaglia d'argento nella classe C4 al Campionato Italiano di Perugia nell'aprile 2007

Brevi cenni storici

Il navicello, imbarcazione da lavoro diffusa solamente nella Riviera Ligure di Ponente ed in Toscana, veniva usato per il trasporto del marmo estratto dalle Alpi Apuane.

La lunghezza tipica del navicello era compresa tra i 16 e i 20 metri, con una stazza lorda generalmente inferiore alle 50 tonnellate.

Per via del carico di marmo trasportato, l'imbarcazione era munita di un grosso boccaporto di carico alla stiva presente nel ponte di coperta.

La strana e inconfondibile attrezzatura velica era costituita da un'asta di polaccone sganciabile e retrattile a bordo in caso di necessità, un albero di trinchetto realizzato in un unico pezzo, collocato quasi a prua e molto inclinato in avanti, e un albero di maestra quasi verticale costituito dal tronco maggiore più l'albero di gabbia uniti insieme da una testa di moro e da fasce metalliche.

L'albero di maestra se pur munito di sartie non prevedeva l'uso delle griselle e per salire al colombiere si usava una scala a tarozzi collocata davanti all'albero di maestra.

Il modello (descrizione dell'autore)

Per la realizzazione del mio modello di navicello toscano di seguito descritto, mi sono avvalso del materiale pubblicato sul Notiziario del Gruppo Modellistico Trentino n° 2/92 a firma di Giorgio Michellini e di Aldo Mario Feller. L'articolo veramente ben fatto, permette di conoscere in maniera approfondita il navicello sotto l'aspetto storico e tecnico, anche attraverso immagini d'epoca. Arricchiscono e rendono prezioso il tutto, i numerosi e molto dettagliati piani e dettagli costruttivi indicati per una buona riproduzione modellistica. Consiglio con ciò di procurarsi il numero sopraccitato del Notiziario a chi intende approfondire gli aspetti storico/tecnici del navicello o chi vuoi cimentarsi nella costruzione del modello.

Oltre a ciò, ho reperito altre notizie e informazioni sul navicello consultando altre pubblicazioni specifiche sulla marineria.

Costruzione dello scafo

Per prima cosa ho ridotto il disegno delle ordinate e della chiglia fino alle misure desiderate, poi ho disegnato i vari scalmotti delle ordinate, il piano infatti proponeva solo l'altezza dell'impavesata.

Altra modifica al disegno è stata quella di aggiungere subito alla chiglia di costruzione, il dritto di poppa, la ruota di prua e la chiglia vera e propria, quest'ultimi i soli pezzi strutturali visibili a modello terminato.

La fase successiva è stata quella di trasferire i vari componenti in carta dello scafo sul legno di betulla, avendo l'accortezza di incollare la chiglia seguendo la venatura del legno, in modo da dare al pezzo maggiore robustezza.

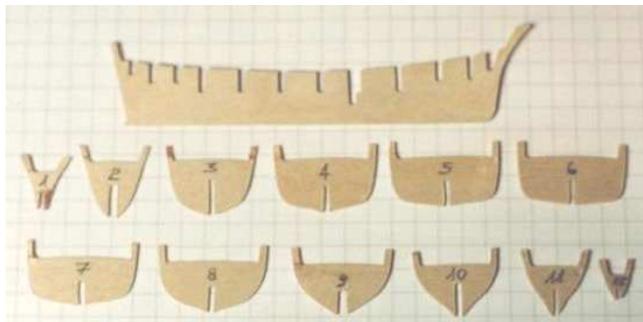


Foto n° 1 - Tutti i pezzi della struttura dello scafo, (chiglia e ordinate), ritagliati e rifiniti, pronti per essere assemblati.

I vari componenti sono stati incollati mediante colla vinilica, ad essiccamento avvenuto la delicata fase del ritaglio che io ho eseguito con un normale cutter per le linee generali e per i dettagli (scalmotti ed innesti chiglia/ordinate) con un coltellino più piccolo a lama appuntita. Rifiniti i vari pezzi ho incollato le ordinate nella chiglia, assicurandomi di volta in volta la perpendicolarità tra i componenti e verificando ad ogni incollaggio la linea dello scafo.

Il rivestimento dello scafo l'ho eseguito incollando vari spezzoni di listello tra le ordinate tenendomi di qualche decimo fuori del profilo dell'ordinata, in modo che ha copertura ultimata e finitura eseguita con carta abrasiva., lo scafo risultasse perfetto al piano costruttivo.



Foto n° 2 - Vista di 3/4 dello scheletro del modello da poppa verso prua.

Ponte di coperta, castello di prua e sovrastrutture

Prima di costruire i ponti del modello, ho eliminato con il coltellino con lama a punta, tutti i scalmotti di costruzione, stando bene attento a non danneggiare l'impavesata.

Verificato poi con un listello che la parte superiore delle ordinate (bagli) aveva una linea armonica in senso longitudinale, ho adagiato ed incollato con vinavil su di essa il ponte di coperta realizzato con sottili listelli affiancati ed incollati sopra una sagoma in carta.

Il piccolo ponte del castello di prua è stato eseguito come il ponte di coperta, il suo montaggio risulta più agevole sia per le ridotte misure sia perché appoggia sopra l'impavesata e non incassato all'interno dello scafo come il precedente. L'unica accortezza è quella di dare al ponte del castello una leggera curvatura (bolzone).

Prima di procedere con la costruzione e la collocazione delle varie sovrastrutture, ho rifatto gli scalmotti dell'impavesata, montandoli nel modello dopo aver montato nel ponte di coperta il trincarino.

Terminata l'impavesata ho montato il listello del capodibanda che seguendo la curvatura del modello crea il trincarino al ponte del castello di prua.

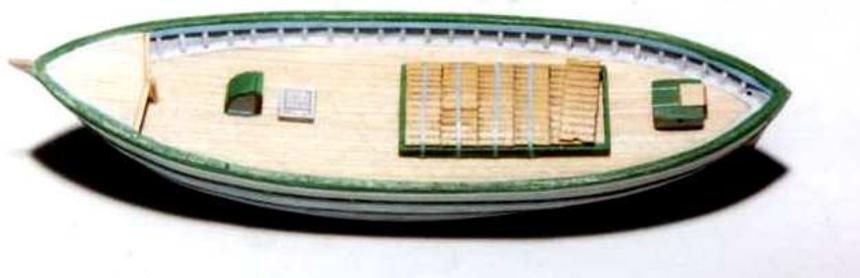


Foto n° 3 - Nel modello sono stati montati ed allestiti altri elementi: il ponte del castello di prua, alcune sovrastrutture, tra cui il grande boccaporto centrale di carico alla stiva, le impavesate perfettamente allestite con il capodibanda verniciato.

Una delle fasi più divertenti e senz'altro la costruzione e l'allestimento delle sovrastrutture, con questi dettagli il modello comincia a prendere vita.

Le sovrastrutture del navicello le ho realizzate e colorate a parte, verificando di volta in volta le misure, poi le ho collocate a secco nel ponte e prima dell'incollaggio definitivo sono state dipinte.

L'unica sovrastruttura a bordo, di particolare impegno è stato senza dubbio la costruzione dell'argano salpa ancore ad asse orizzontale sistemato a prua, completo di ogni dettaglio, (le maschette laterali di sostegno ai tamburi per l'avvolgimento, la colonna centrale sulla quale è imperniato il bilanciere, le manovelle per imprimere il movimento e le bielle), il tutto non supera in larghezza i 7 mm.

Attrezzatura velica

L'asta di polaccone e il trinchetto sono stati realizzati in legno di ramino di 1 mm di diametro opportunamente rastremati, l'albero di maestra è stato invece realizzato in legno di tiglio visto il diametro maggiore.

Sia il trinchetto che il bompresso sono muniti di formaggetta apicale costruita in legno.

Per l'asta di picco dell'albero di maestra, montata nel modello dopo il montaggio degli alberi, ho utilizzato sempre il legno di ramino.

Prima di allestire il modello con le varie manovre dormienti e correnti, ho costruito la scala a tarozzi montandola davanti l'albero di maestra.



Foto n° 4 - Vista dall'alto del modello completato. Come già detto nel testo, i vari teli di protezione, i mazzi di corda e il timone di scorta a bordo, contribuiscono in maniera notevole a valorizzare il lavoro.

Per la costruzione di tale scala, ho dapprima riprodotto in un foglio di carta il suo disegno completo, poi ho incollato due pezzi di filo di larghezza come da disegno ma più lunghi dell'effettiva scala e ho dato una leggera curvatura al foglio di carta inferiore, in modo che quando incollavo sopra i vari pozzetti legno (tarozzi) questi non si incollavano anche nel foglio di carta sottostante.

Le varie manovre sono state realizzate con sottile filo utilizzato per i sottopunti, i vari bozzelli e bigotte in legno.

Colorazione e dettagli

Per la colorazione del modello ho usato i colori acrilici, molto adatti per il legno, e il fatto di essere diluibili in acqua, permettono anche per creare leggere sfumature di colore.

Le indicazioni riportate sul notiziario modellistico sono esatte, è sempre difficile dare un resoconto esatto sui colori che variavano da esemplare ad esemplare anche per il gusto estetico del proprietario dell'imbarcazione colori inoltre che potevano variare nel corso della vita operativa della nave.

Il modello presenta l'opera viva (carena) in anti vegetativa color rosso mattone, l'opera morta in grigio cenerino con tré incintoni, celeste, verde, bianco, il capodibanda in verde.

Le sovrastrutture ripropongono prevalentemente il color verde e il color grigio, i quartieri del boccaporto centrale di carico alla stiva sono in legno naturale.

Anche il ponte di coperta e il ponte del castello sono in color legno naturale, le indicazioni, lo proponevano, in alternativa ad un color minio facilmente riscontrabile su imbarcazioni da lavoro.

Gli alberi sono color legno naturale leggermente mordenzato, l'albero di maestra dal colombiere alle maschette è in colore bianco come la sua parte terminale.

A costruzione terminata, ho arricchito il ponte di coperta con mazzi di corda, teli di copertura per i boccaporti, piccoli dettagli che arricchiscono notevolmente il modello.

Oltre a ciò ho inserito nel mio piccolo navicello anche un timone di scorta collocato lateralmente al grande boccaporto di carico, e le due ancore di dotazione del tipo ammiragliato tirate a bordo.

A prua, a modello ultimato, ho collocato i due minuscoli fanali di via/completi di struttura e fanale malgrado le loro dimensioni di pochi millimetri.



Foto n° 5 - Foto del modello completato in scala 1: 250. Notare sul timone, l'asta porta bandiera dipinta in nero. A prua, poco prima dell'inizio del ponte del castello, i due minuscoli fanali di via, completi del loro supporto.

Luca Tarpani